

**4ARTS**

**spettacolo&lavoro**

## **Legge lavoratori dello spettacolo: intervista esclusiva all'on. Ceccacci Rubino (PDL)**

**"I lavoratori dello spettacolo avranno riconosciuti diritti ad oggi negati"**

di Luca Ribustini - 19/02/2010



**On. Ceccacci Rubino, perchè tanti anni di attesa per una legge che riguarda uno dei settori più vivi e produttivi del nostro paese?**

*L'ultima legge di riforma dell'Enpals risale al 1997, per i tempi della politica non parliamo di tanti anni ma in termini sociali, di mercato del lavoro e di industria dello spettacolo e dell'intrattenimento, 13 anni sono veramente tanti. Molte cose sono cambiate ma una cosa è certa, la situazione occupazione e previdenziale di questi lavoratori è molto peggiorata. Questo proprio perché nel 1997 il legislatore è intervenuto per rendere più severi e stringenti i criteri di accesso alle prestazioni previdenziali non colmando alcuni vuoti legislativi che da anni escludono questi lavoratori da alcuni diritti fondamentali quali l'indennità di disoccupazione, di malattia, di maternità e di infortunio sul lavoro. Tutto questo perché l'Enpals versava in una situazione di grande deficit.*

*Oggi ci troviamo in un contesto completamente diverso. L'Enpals in questi anni, ha raddrizzato il proprio bilancio svolgendo, sotto l'attuale direzione, un lavoro egregio nel consolidamento e nell'ampliamento della platea contributiva, anche grazie al supporto della Siae, nella riduzione dei tempi di erogazione delle prestazioni e nella modernizzazione del sistema informatico. Oggi sono*

*convinti che sia possibile una maggiore apertura nei criteri di accesso alle prestazioni previdenziali ed un ampliamento delle tutele sociali di questi lavoratori senza incidere eccessivamente sui bilanci dell'Ente ma semplicemente rafforzando questa azione di consolidamento, razionalizzazione e di innovazione.*

### **Quali secondo Lei, le novità più significative della proposta?**

*Le novità più significative sono molte: dall'istituzione di una **indennità di disoccupazione** a quella relativa agli **infortuni sul lavoro**; da criteri meno rigidi per la **maturazione del diritto alla pensione**, rendendo più agevole il raggiungimento delle 120 giornate contributive annue necessarie al conseguimento del diritto, a quelli per l'**indennità di malattia e di maternità**; dal **foglio unico di ingaggio** all'istituzione di un registro dei lavoratori dello spettacolo, presso il Ministero del Lavoro, che attesti la professionalità degli iscritti; dalla **regolamentazione delle agenzie degli artisti al riconoscimento delle modelle, fotomodelle ed indossatrici** come lavoratrici dello spettacolo. Vorrei inoltre soffermarmi sulla novità politica rappresentata dalla convergenza sul mio testo di tutte le parti interessate. Sia l'Enpals che le imprese e le associazioni sindacali e professionali hanno trovato in questo testo molte risposte alle loro domande. Ci sono certamente alcuni aspetti ancora da limare ma il consenso è unanime.*

**Tra le varie proposte, vi è l'istituzione di un registro lavoratori dello spettacolo; una sorta di albo professionale. Vi si accede solo se in possesso di titoli rilasciati da Conservatori o Accademie di Stato, ma anche – così come sembrerebbe nella nuova stesura della proposta di legge – per “chiara fama”: non è la solita cosa all'italiana? Entra solo chi è qualificato, però poi...**

*Assolutamente no! La competenza nel lavoro artistico non è quantificabile con indicatori matematici, perché è legato al talento del singolo soggetto e alla sua capacità di affezionare un pubblico che ne decreta il successo. Quindi è giusto che nel registro, che non è un albo professionale, vengano iscritti sia coloro che abbiano maturato dei titoli formativi da accademie, conservatori e scuole artistiche di eccellenza che dai tanti autodidatta che, dopo una lunga gavetta, hanno acquisito un loro “riconoscimento” nell'ambiente dimostrata anche da una loro continuità lavorativa. Inoltre, stiamo pensando di istituire in sede di prima applicazione del registro una commissione valutatrice che potrà inserire coloro che dimostreranno di avere un curriculum artistico tale da giustificare la loro presenza nel registro. Questo perché è chiaro che un Vasco Rossi non deve certo dimostrare di avere 240 giornate contributive negli ultimi 4 anni, come prevede la legge in discussione, per poter essere considerato un professionista, perché basta il suo nome. Quello che mi preme sottolineare è la ratio di tale registro, che nasce **dall'esigenza di marcare una distinzione fra professionismo e dilettantismo** che è fortemente sentita nell'ambiente dello spettacolo. Questo permetterà di porre fine alla diffusa concorrenza sleale, dove tanti finti artisti, che in realtà svolgono questa attività come secondo lavoro, si offrono sul mercato a prezzi molto competitivi, perché dopo il fatidico comma 188 della legge finanziaria 2007 sono esentati dagli adempimenti informativi e contributivi presso l'Enpals.*

**Il ministro Bondi in una sua esternazione di qualche tempo fa, ha dato degli “accattoni” agli artisti, il ministro Brunetta ha parlato senza mezzi termini di “Italia leggermente schifosa” degli artisti. Perché secondo lei tanto livore per la categoria?**

*Gli interventi del Ministro Bondi e del Ministro Brunetta vanno contestualizzati. Il nostro governo è nato anche per combattere gli sprechi e le clientele che purtroppo esistono anche nell'ambiente dello spettacolo. Sono note le critiche ai finanziamenti milionari a film mai distribuiti e alla cultura dell'eventismo che nulla ha a che fare con la costruzione di una reale economia dello spettacolo che si fonda su presenza e continuità territoriale. Più che prestare attenzione alle battute dei singoli ministri mi soffermerei maggiormente su quanto sta facendo questo governo e questa maggioranza per lo spettacolo. Il Governo oltre ad aver dato attuazione al tax credit e al tax shelter per il cinema, con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sta avviando finalmente **la riforma delle fondazioni liriche sinfoniche** mentre il Parlamento vede il Senato impegnato con la **legge per il cinema e l'audiovisivo italiano** e la Camera con la legge quadro sullo spettacolo dal*

vivo, in Commissione Cultura, e, appunto, la **riforma del welfare dei lavoratori dello spettacolo** in Commissione Lavoro. Mai in passato si è verificata una tale unità di intenti e un lavoro tanto articolato di sinergie istituzionali volte a dare all'intero sistema un nuovo e più moderno assetto.

**La sua proposta è il risultato di un lavoro congiunto tra diverse forze politiche, come motiva questo interesse bipartisan per la materia?**

*Si possono delocalizzare tante produzioni ma non certamente quella artistica. E' chiaro che il settore dello spettacolo, e più in generale quello della cultura, avrà un peso sempre maggiore nella nostra economia. Già oggi, dati Enpals 2008, operano oltre 18.000 imprese dello spettacolo che danno lavoro ad oltre 220.000 persone con un indotto di almeno il doppio. Ma parliamo di dati certamente in difetto se consideriamo che il settore dello spettacolo è tra quelli con il più alto tasso di irregolarità lavorative. Con la mia legge sarà possibile ampliare la base imponibile con l'emersione dal nero di moltissime figure oggi totalmente sconosciute all'Enpals.*

**Quale impegno chiede al suo governo in merito?**

*Questa è una legge di iniziativa parlamentare ma è chiaro che il governo potrebbe svolgere un ruolo attivo nell'accelerazione dei tempi per la sua approvazione; anche perché avrebbe tutto l'interesse a farlo dando una risposta di equità sociale e di affermazione della legalità nel nostro paese. Se pensiamo, inoltre, che sia un Governo di centro destra a riformare un settore notoriamente vicino al centro sinistra e, quindi, vicino a quelle forze politiche che quando governavano nel '97 hanno inasprito la normativa previdenziale di questi lavoratori, di fatto non permettendo più a nessuno di maturare i requisiti minimi per la pensione, capiamo il valore simbolico di questa riforma.*

**Come cambierà il settore se la legge dovesse passare così come la state proponendo?**

***I lavoratori dello spettacolo avranno riconosciuti diritti ad oggi negati. Torneranno ad essere lavoratori non più discriminati.***

*Avranno: sostegni diretti in caso di disoccupazione, malattia, maternità e di infortunio sul lavoro; meno difficoltà a maturare il diritto alla pensione e a vedersi riconosciuti più facilmente i contributi versati per le giornate lavorate all'estero; un foglio unico di ingaggio dove sarà più facile vedersi riconosciuti i propri diritti; un registro che ne riconoscerà la professionalità e tanto altro ancora di cui ho già parlato.*